



Analisi VOX Novembre 2020

Sondaggio supplementare e analisi sul
referendum popolare federale del 29 novembre 2020

Team di progetto

Lukas Golder: condirettore

Martina Mousson: responsabile del progetto

Tobias Keller: responsabile del progetto p.p.

Aaron Venetz: responsabile del progetto data projects/programmatore

Valentina Rötheli: collaboratrice del progetto

INDICE

1	I RISULTATI PRINCIPALI	4
2	LA PARTECIPAZIONE.....	7
3	LA FORMAZIONE DELL'OPINIONE	11
3.1	L'importanza delle proposte.....	11
3.2	Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione.....	11
3.3	L'acquisizione di informazioni.....	12
4	PER IMPRESE RESPONSABILI – A TUTELA DELL'ESSERE UMANO E DELL'AMBIENTE	15
4.1	La situazione di partenza, proposta e suggerimenti	15
4.2	La decisione sul voto secondo caratteristiche sociali e politiche	15
4.3	I motivi	20
4.4	La risonanza degli argomenti della votazione	23
5	PER IL DIVIETO DI FINANZIARE I PRODUTTORI DI MATERIALE BELLICO («INIZIATIVA CONTRO IL COMMERCIO BELLICO»).....	25
5.1	La situazione di partenza, proposta e suggerimenti	25
5.2	La decisione di voto secondo caratteristiche sociali e politiche	25
5.3	I motivi	29
5.4	La risonanza degli argomenti della votazione	31
6	APPENDICE	33
6.1	Relazione tecnica	33
6.2	Informazioni sullo studio.....	37
6.3	Team gfs.bern.....	38

1 I risultati principali

Con l'iniziativa per multinazionali responsabili e quella contro il commercio bellico del 29 novembre 2020 sono fallite due iniziative che mettevano in discussione il comportamento etico delle imprese. L'iniziativa per imprese responsabili, fallita per il voto contrario della maggioranza dei cantoni, grazie anche al sostegno del centro politico, dei giovani e delle donne ha ottenuto la maggioranza del popolo. Fair-play ed etica nel mondo degli affari è una richiesta molto diffusa tra i votanti. L'iniziativa per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico è stata respinta dalla maggioranza per causa di considerazioni economiche. Questi sono i risultati dell'indagine condotta su 3.054 titolari di diritti di voto durante l'analisi VOX del novembre 2020. Lo studio è stato condotto da gfs.bern e finanziato dalla Cancelleria federale.

Un limitato "Sì" alla responsabilità delle multinazionali: il centro-sinistra si oppone al No dei cantoni

Iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» («Iniziativa per multinazionali responsabili»)

Dal 1955, l'iniziativa per le multinazionali responsabili è solo la seconda iniziativa popolare a fallire davanti alla maggioranza dei cantoni nonostante la maggioranza del popolo. L'iniziativa ha ottenuto la maggioranza del popolo riuscendo a convincere non solo una gran parte degli elettori di sinistra e del centro, ma anche la maggioranza delle donne e delle persone sotto i 50 anni. Più di un quarto del PPD e quasi due terzi del PVL sono stati sufficienti, grazie al forte appoggio dei sostenitori del PS e dei Verdi, per un Sì del popolo. Nei Cantoni infine vincitori, hanno tuttavia dominato le forze del centro-destra. Poiché i sostenitori del PPD (85%) e quelli dell'UDC (81%) hanno bocciato ampiamente l'iniziativa. I legami politici sono stati inoltre più efficaci di quelli religiosi: la maggioranza degli elettori delle fedi protestanti riformate e cattoliche ha respinto l'iniziativa, mentre gli elettori non confessionali l'hanno approvata a stragrande maggioranza.

Il limitato Sì popolare era collegato a la conservazione dei valori per maggiori interventi statali nell'economia in generale e nella protezione dell'ambiente in particolare. Votando Sì, molti hanno inoltre espresso la fiducia nei confronti delle organizzazioni per i diritti umani e la sfiducia nei confronti di multinazionali con sede in Svizzera: un argomento importante del Sì si riferiva alle esperienze attuali che dimostrerebbero che gli interventi statali sarebbero necessari.

L'orientamento dell'iniziativa per una maggior responsabilità globale delle multinazionali, era stata una ragione rilevante per il voto Sì, non solo per la maggior parte degli elettori del Sì, persino la maggioranza di chi ha votato No ha approvato questo argomento. Nel mondo degli affari sono dunque importanti più fair-play ed etica, affinché nessuna impresa ottenga vantaggi concorrenziali a discapito dei diritti umani o dell'ambiente.

Il campo del No, vittorioso grazie ai cantoni, aveva espresso riserve in tre ambiti: temeva, in misura quasi equivalente, problemi di attuazione (burocrazia e costi sia per le imprese che per lo Stato, oltre a certi vantaggi della controproposta) e danni economici.

Inoltre, sono stati espressi dubbi anche sull'effetto di un approccio isolato e sull'effetto nei paesi in via di sviluppo. D'altra parte, coloro che hanno votato No tendevano a considerare che la crisi del Coronavirus aveva piuttosto influenzato la loro decisione.

Troppo delicata dal punto di vista economico e probabilmente troppo poco impattante

Iniziativa popolare «Per un divieto di finanziamento dei produttori di materiale bellico» («Iniziativa contro il commercio bellico»)

L'iniziativa contro il commercio bellico ha seguito le orme di quella per le multinazionali responsabili. Anche se ha potuto approfittare della scia dell'altra proposta, nel complesso non ha potuto riscuotere successo: con il 42,6% di voti Sì è stata respinta dal popolo. Nonostante la bocciatura dell'iniziativa contro il commercio bellico, ha comunque raccolto una percentuale relativamente alta di voti a favore. Poiché rispetto alle precedenti proposte pacifiste come quella «per una Svizzera senza esercito e una politica globale di pace» (percentuale di Sì 36%) o quella «Risparmi nel settore militare e della difesa integrata» (percentuale di Sì 38%), ha potuto convincere un numero notevolmente più alto di persone per il Sì.

I voti del Sì sono venuti soprattutto da persone ideologicamente di sinistra. Simpatizzanti dei Verdi e del PS che hanno potuto essere mobilitati fortemente, hanno votato Sì a grande maggioranza. I simpatizzanti del centro e della destra hanno invece votato spesso per il No, e quindi fatto pendere la bilancia a loro favore. Solo i simpatizzanti del PVL erano divisi: hanno votato per il 50% Sì.

Una tendenza simile viene dimostrata da chi ha votato Sì per quanto riguarda la fiducia nel Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE) e nella Banca Nazionale Svizzera (BNS): più una persona si fida del GSsE, meno ha fiducia nella BNS da un lato, più è probabile che voti a favore dell'iniziativa contro il commercio bellico.

In termini di contenuto, gli obiettivi etici dell'iniziativa contro il commercio bellico hanno avuto una maggiore risonanza nell'elettorato, a causa dell'effetto troppo scarso e delle conseguenze economiche negative essa non ha comunque convinto abbastanza. Anche se, ad esempio, da una parte una forte maggioranza si è detta d'accordo con l'affermazione secondo cui il denaro delle casse per le pensioni svizzere non dovrebbe essere utilizzato per produrre materiale che uccide le persone, d'altra parte il vuoto lasciato dal ritiro degli investimenti svizzeri verrebbe colmato da altri attori, con il risultato che la Svizzera non sarebbe in grado di prevenire le guerre e si troverebbe finanziariamente indebolita.

Forte mobilitazione delle giovani donne, alta partecipazione al centro-sinistra

La partecipazione

Le votazioni del 29 novembre 2020 sono state segnate dalla tradizionale partecipazione di coloro che si interessano di politica e di elettori relativamente benestanti provenienti da un campo politico determinato. La mobilitazione forte nel campo politico di sinistra e tra le giovani donne spiega in parte il leggero aumento dell'affluenza alle urne.

Le proposte della votazione

Nella votazione del 29 novembre 2020, l'elettorato svizzero ha dovuto decidere su due proposte. L'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» («Iniziativa per multinazionali responsabili») e l'iniziativa popolare «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico» («Iniziativa contro il commercio bellico»). Entrambe sono state respinte.

2 La partecipazione

Il 29 novembre 2020, l'elettorato svizzero ha votato su due proposte:

1. L'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» («Iniziativa per multinazionali responsabili»)
2. L'iniziativa popolare «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico» («Iniziativa contro il commercio bellico»)

La partecipazione alle urne è stata del 47 % per l'«Iniziativa per multinazionali responsabili» e del 46,9 per cento per l'«Iniziativa contro il commercio bellico».¹ La partecipazione alle urne è stata dunque più bassa di oltre 10 punti percentuali rispetto all'ultimo voto del settembre 2020, ma di circa 7 punti percentuali più alta del febbraio 2020. Nel 2020, in media ha partecipato alle votazioni il 49,4 per cento degli aventi diritto di voto. La partecipazione alle urne nel 2020 è stata quindi più alta di quella degli anni precedenti (p.es. 2019: 40,9%).²

Nella tabella 1, la partecipazione al voto viene documentata in base ad alcune caratteristiche socio-demografiche selezionate. Degna di nota è la dipendenza secondo età e sesso. Anche se la partecipazione aumenta con l'età, il rapporto è tuttavia minore del solito. Alle votazioni del 29 novembre 2020 ha inoltre partecipato il 49 % delle donne – ma solo il 45 % degli uomini. Abitualmente, nelle votazioni i sessi hanno all'incirca lo stesso peso, anche se un numero maggiore di donne avrebbe diritto di voto. Questo ha a che fare con la partecipazione superiore alla media di uomini in età avanzata. Infatti, anche il 29 novembre 2020, nella fascia d'età a partire da 65 anni hanno partecipato più uomini che donne. Nella coorte di età media (40 - 64 anni), uomini e donne hanno partecipato in egual misura. La votazione del 29 novembre 2020, con il 56 % ha riscontrato una partecipazione chiaramente più alta delle donne dell'età di 18-39 anni rispetto agli uomini della stessa età, che hanno partecipato in numero inferiore alla media. Così si spiega la percentuale eccezionalmente più alta di donne.

Come al solito, la partecipazione evidenzia una chiara dipendenza sociale che va oltre le differenze dei sessi e di età. Più alto è il reddito familiare o il livello di formazione, più alta è la partecipazione alle votazioni del 29 novembre 2020.

¹ [Link a bfs.admin.ch](#)

² [Link a bfs.admin.ch](#)

Tabella 1: Partecipazione secondo le caratteristiche socio-demografiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori standard
Totale	47	3054	
Età			V = .17***
18-29 anni	43	428	± 4.7
30-39 anni	44	383	± 5
40-49 anni	42	498	± 4.3
50-59 anni	43	628	± 3.9
60-69 anni	43	566	± 4.1
70 anni e più	64	522	± 4.1
Sesso			V = .04*
Donne	49	1569	± 2.5
Uomini	45	1456	± 2.6
Sesso ed età			V = .20***
Donne / 18-39	56	441	± 4.6
Uomini / 18-39	32	370	± 4.8
Donne / 40-65	41	732	± 3.6
Uomini / 40-65	44	698	± 3.7
Donne / 65+	54	396	± 4.9
Uomini / 65+	65	388	± 4.8
Livello di istruzione			V = .20***
Senza formazione postobbligatoria	38	325	± 5.3
Formazione professionale di base/apprendistato	39	1041	± 3
Maturità/formazione professionale superiore	54	825	± 3.4
SUP/Università/PF/Dottorato	62	731	± 3.5
Reddito familiare			V = .16***
Fino a 3'000 CHF	27	134	± 7.5
3'000-5'000 CHF	42	407	± 4.8
5'000-7'000 CHF	45	518	± 4.3
7'000-9'000 CHF	50	478	± 4.5
9'000-11'000 CHF	49	373	± 5.1
oltre 11'000 CHF	59	643	± 3.8

Indicato è ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%). Cramér's V tests ed errori standard. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

La partecipazione al voto mostra differenze evidenti in termini di caratteristiche politiche (tabella 2). Come al solito è determinata maggiormente dall'interesse politico. Nell'autoclassificazione sinistra-destra si dimostra che le persone che si classificano come «estrema sinistra» (68%) sono state mobilitate più frequentemente per la votazione. In modo altrettanto forte sono state mobilitate persone che si posizionano a «sinistra» (55%) e all'«estrema destra» (54%). Come già nelle votazioni del 27 settembre 2020, si dimostra che nel complesso la «sinistra» (55%) (inclusa l'«estrema sinistra») è stata mobilitata meglio del «centro» (39%) o della «destra» (51%) (inclusa l'«estrema destra»).

Tabella 2: Partecipazione secondo caratteristiche politiche (in% degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori standard
Totale	47	3054	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V = .18***
Estrema sinistra (0-2)	68	347	± 4.9
Sinistra (3,4)	55	575	± 4.1
Centro (5)	39	821	± 3.3
Destra (6,7)	51	630	± 3.9
Estrema destra (8-10)	54	339	± 5.3
Simpatia per i partiti			V = .26***
PRL	60	461	± 4.5
PPD	48	220	± 6.6
PS	58	501	± 4.3
UDC	42	470	± 4.5
PVL	64	224	± 6.3
Verdi	70	243	± 5.8
Altro partito	55	243	± 6.3
Nessuno	27	323	± 4.8
Interesse politico			V = .44***
Molto interessato	85	530	± 3
Abbastanza interessato	56	1547	± 2.5
Abbastanza disinteressato	26	770	± 3.1
Assolutamente disinteressato	10	151	± 4.8

Un'immagine simile ma meno chiara risulta per quanto riguarda la simpatia per i partiti: sebbene i simpatizzanti dei Verdi hanno potuto essere mobilitati maggiormente (70%),

i membri del PS (58%) non erano tuttavia più mobilitati di quelli del PVL (64) o del PLR (60%). I sostenitori dell'UDC e del PPD sono stati invece mobilitati in minor misura.

Il corpo elettorale continua dunque a essere composto in modo sovrapproporzionale da persone politicamente interessate e legate a determinate correnti, che hanno un'istruzione superiore e sono benestanti. Notevole è la mobilitazione relativamente alta nel campo della sinistra e delle giovani donne.

Poco più della metà degli aventi diritto di voto non ha partecipato alla votazione del 29 novembre 2020 (tabella 3). Il 25 % dei non partecipanti ha indicato di aver dimenticato di partecipare alla votazione, oppure di esserne stati impediti (22%). Difficoltà decisionali (21%) erano molto spesso un motivo. Anche la complessità dei temi è stata in parte indicata come motivo (12%). Come motivo è stato inoltre indicato il disinteresse (19%). Motivi che potrebbero riferirsi alla disaffezione politica e democratica sono stati menzionati più raramente: che le votazioni non cambino comunque niente (8%), che qualcuno non partecipi per principio (6%) oppure che un singolo voto non abbia comunque importanza (6%) o che si diffidi dei processi democratici (3%), occupano gli ultimi posti.

Tabella 3: Motivi per la mancata partecipazione alla votazione (in % dei non partecipanti)

Motivi per la non partecipazione	Percentuale (%)	N
Ho dimenticato di partecipare alla votazione.	25	272
Sono stato impedito.	22	185
Non sono stato in grado di decidermi.	21	183
I temi della votazione non hanno riscosso il mio interesse.	19	170
I temi della votazione erano troppo complicati.	12	103
Sono dell'avviso che le votazioni non cambino comunque nulla.	8	65
Di principio non partecipo mai alle votazioni.	6	56
Sono dell'avviso che il mio voto singolo non conti comunque.	6	52
Non mi fido dei processi democratici.	3	25
Sono partito dal presupposto che il risultato della votazione fosse chiaro.	3	19
Non so / nessuna risposta	5	48

Il numero di casi dei non partecipanti è di 912. Erano possibili più risposte.

3 La formazione dell'opinione

3.1 L'importanza delle proposte

Le persone intervistate sono state pregate di indicare l'importanza che attribuiscono personalmente ad ogni proposta (tabella 4).

All'iniziativa per multinazionali responsabili è stata mediamente attribuita un'importanza di 7.1 su una scala da 0-10. Un valore piuttosto alto. L'iniziativa contro il commercio bellico è stata considerata leggermente meno importante. Mediamente le è stata attribuita un'importanza di 6.7. Notevole è il fortissimo rapporto tra la decisione espressa con il voto per entrambe le proposte e l'importanza attribuita. Chi ha votato Sì ha attribuito alle iniziative un'importanza molto maggiore (iniziativa per multinazionali responsabili: 8.3, iniziativa contro il commercio bellico: 8.0) rispetto a chi ha votato No (iniziativa per multinazionali responsabili: 5.9, iniziativa contro il commercio bellico: 5.8).

Tabella 4: Importanza personale delle proposte
(Percentuali della percezione dell'importanza in % dei votanti favorevoli e contrari)

Livello di importanza	Iniziativa per multinazionali responsabili		Iniziativa contro il commercio bellico	
	Votanti in %	n	Votanti in %	N
Molto basso (0-1)	4	79	5	99
Basso (2-4)	12	211	14	273
Medio (5)	12	245	14	282
Alto (6-8)	36	741	38	749
Molto alto (9-10)	35	692	29	552
Valore medio (totale)	7.1	1968	6.7	1955

Note: nell'analisi vengono incluse solo persone che hanno votato Sì oppure No. Le risposte non so e quelle rifiutate non sono state prese in considerazione. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può differire leggermente dal 100 per cento.

3.2 Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

Ai votanti è stato inoltre chiesto se hanno trovato le proposte facilmente comprensibili o difficilmente comprensibili (tabella 5). L'iniziativa per multinazionali responsabili è stata classificata dal 74 % dei votanti come facilmente comprensibile, l'iniziativa contro il commercio bellico dall'81 %. L'analisi dettagliata mostra che nel caso dell'iniziativa per multinazionali responsabili, la formazione dell'opinione è stata un po' più impegnativa rispetto a temi più predeterminati, come le iniziative in materia di migrazione. Chi ha votato No ha avuto inoltre più difficoltà a decidersi rispetto a chi ha votato Sì.

Tabella 5: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Iniziativa per multinazionali responsabili		Iniziativa contro il commercio bellico	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n
piuttosto facile	74	1353	81	1428
piuttosto difficile	26	495	19	391
N (totale)		1848		1819

La tabella 6 si riferisce al momento della decisione e indica l'intensità dell'anticipazione dell'opinione verso i progetti. Per l'iniziativa per multinazionali responsabili, il 61 % si ricorda che la decisione era stata presa dall'inizio. In questo gruppo l'iniziativa è stata approvata a maggioranza. Nel caso del 39 % che si è deciso durante la campagna elettorale o all'ultimo momento, le maggioranze hanno votato contro l'iniziativa per multinazionali responsabili.

Sull'iniziativa contro il commercio bellico, il 68 % si ricorda di essere stato deciso sin dall'inizio. In questo gruppo, i rapporti dei voti tra Sì e No sono ancora abbastanza equilibrati. Per il 32 % che si è deciso durante la campagna elettorale o all'ultimo momento, lo schieramento dei No ha una percentuale nettamente maggiore.

Tabella 6: Momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	Iniziativa per multinazionali responsabili		Iniziativa contro il commercio bellico	
	Votanti %	n	Votanti Sì in %	n
Chiaro sin dall'inizio	61	1134	68	1239
Durante la campagna elettorale	32	622	24	482
All'ultimo momento	7	155	8	167
N (totale)		1911		1888

3.3 L'acquisizione di informazioni

Nella tabella 7 sono riportati i canali di informazione con i quali i votanti si sono informati sulle proposte elettorali. Da una parte viene indicata la percentuale degli utilizzatori, dall'altra l'intensità (scala: 1-10) con la quale si sono informati con questo mezzo.

Articoli di giornali (85%), opuscolo informativo delle votazioni (83%) e trasmissioni sul voto in televisione (76%), erano i tre canali di informazione centrali per informarsi sulle proposte. Queste fonti sono state considerate con valori medi di 6 o più anche più intensamente di tutte le altre. Anche le fonti online hanno una grande importanza: con il 68 % che presta attenzione ai siti di notizie su internet, questa fonte è la numero quattro e

anche nell'intensità di utilizzo essa rientra nei top 5. Social media o anche commenti online sono relativamente meno importanti, ma raggiungono notevoli portate. Il 32 %, per esempio, ha visto in streaming video o film. Questo canale è stato dunque considerato quasi come i social media (Facebook, Twitter o Instagram).

Fonti non redazionali, sia sotto forma di lettere dei lettori o commenti, sono anche un supporto nella ricerca di informazioni sulle proposte di voto. Tra i formati pubblicitari, occupano i primi posti i giornali di voto o volantini, ma anche annunci sui giornali e manifesti nelle strade vengono letti da oltre la metà.

Tabella 7: Utilizzo dei media (Percentuali in % dei votanti)

Canali di informazione	Percentuale di utilizzo in %	Intensità di utilizzo Valore medio	Numero indicazioni (non ponderato)
Articoli di giornali	85	6.3	1752
Opuscolo informativo delle votazioni	83	6.5	1716
Trasmissioni sulle votazioni in televisione	76	6.0	1589
Pagine con le news in Internet	68	5.3	1380
Trasmissioni sulle votazioni via radio	64	5.4	1357
Giornali di voto o volantini	62	4.7	1305
Lettere dei lettori su giornali o commenti dei lettori nei forum su Internet	58	4.5	1186
Annunci sui giornali	55	4.0	1158
Manifesti nelle strade	56	3.6	1132
Sondaggi d'opinione	51	3.9	1025
Commenti sui portali di notizie online	45	4.5	931
Comunicazioni sul posto di lavoro	34	4.1	664
Film e videoclip su Internet per esempio su YouTube	32	4.0	646
Social media come Facebook, Twitter o Instagram	32	4.3	624
App VoteInfo della Confederazione	26	4.9	522

Risultati ponderati. Note: la seconda colonna («Percentuale di utilizzo in %») indica la percentuale dei votanti che ha utilizzato i relativi canali di informazione. La terza colonna («Intensità di utilizzo») fornisce invece informazioni su quanto è stato utilizzato il rispettivo media (valore medio aritmetico dell'intensità di utilizzo tra 1 e 10). A tal fine sono state considerate solo le indicazioni degli utenti effettivi del rispettivo media. N = 2'033.

Nel contesto dell'iniziativa per multinazionali responsabili, i canali pubblicitari sono stati gestiti intensamente da entrambe le parti, anche se i comitati hanno usato strategie diverse. I sostenitori del No, secondo l'analisi di giornali e degli annunci di *Année Politique Suisse* hanno puntato maggiormente sugli annunci³ e anche sull'obiettivo di acquisire una maggioranza dei Cantoni.⁴ I sostenitori del Sì hanno puntato sin dall'inizio

³ vedi: [swissvotes.ch](https://www.swissvotes.ch)

⁴ Link a [tagesanzeiger.ch](https://www.tagesanzeiger.ch)

sulla mobilitazione della società civile. Le bandiere sono diventate il simbolo della campagna per il Sì, che era impostata in modo multimediale e che per esempio offriva anche un film in streaming, come l'opposizione.

La scelta dei media può rafforzare l'eventuale decisione sul voto oppure influenzare anche la formazione dell'opinione. A tal fine si possono osservare le differenze tra il canale di comunicazione principale e del comportamento di voto. Il 16 % attualmente dichiara di informarsi principalmente online. Questo gruppo avrebbe approvato a maggioranza entrambe le iniziative. Il 43 % dichiara di ottenere informazioni online e offline più o meno nella stessa misura. Chi si informa in questo modo, in maniera ibrida, avrebbe ancora approvato con una scarsa maggioranza l'iniziativa per multinazionali responsabili. Solo quel 39 % che si informano offline attraverso mezzi di stampa, televisione o radio, hanno respinto entrambe le iniziative. Anche se il nesso è debole, si nota per quanto riguarda la formazione dell'opinione un probabile divario digitale. I sostenitori del No considerano o ripongono piuttosto fiducia nei canali tradizionali. Chi per esempio ha utilizzato l'opuscolo informativo delle votazioni ha per la maggior parte respinto entrambe le iniziative seguendo così il suggerimento del consiglio federale e del parlamento.

Tabella 8: Modalità di informazione politica (in % dei votanti)

Canali di comunicazione	Iniziativa per multinazionali responsabili (comportamento di voto)			Iniziativa contro il commercio bellico (comportamento di voto)		
	Votanti Sì in %	N	Errori standard	Votanti Sì in %	N	Errori standard
Online (via Internet)	60	269	± 5.9	52	263	± 6
Entrambi pressoché uguali	50	774	± 3.5	43	763	± 3.5
Offline (mezzi di stampa, televisione o radio)	48	882	± 3.3	40	861	± 3.3
N (totale) / Cramér's V		1925	V = .09**		1922	V = .08**

4 Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente

4.1 La situazione di partenza, proposta e suggerimenti

Una coalizione di oltre 60 ONG ha lanciato, il 21 aprile 2015, l'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» («Iniziativa per multinazionali responsabili»).

L'iniziativa chiedeva che le multinazionali svizzere verificassero se i diritti dell'uomo riconosciuti a livello internazionale e gli standard ambientali venissero rispettati nelle loro attività e dalle loro società affiliate. In caso di violazione avrebbero dovuto mettere in atto misure, relazionare e rispondere dei danni causati dalle imprese da loro controllate. Non avrebbero dovuto rispondere solo se avessero rispettato gli obblighi di dovuta diligenza. Dopo un intenso dibattito e alcune controversie, il parlamento ha approvato una controproposta indiretta più moderata, presentata dal Consiglio degli Stati, che entra in vigore dopo la mancata approvazione dell'iniziativa.

Il Consiglio federale e il parlamento respingevano l'iniziativa, perché ritenevano troppo severe specialmente le sue regole di responsabilità. A causa dell'incertezza del diritto avrebbe messo in pericolo posti di lavoro e benessere. Il comitato con le organizzazioni di sostegno della società civile e delle chiese argomentavano invece che la stragrande maggioranza delle aziende svizzere non sarebbe stata colpita. Ma quelle che sarebbero colpite, non dovrebbero avere un vantaggio concorrenziale derivante dalla loro mancanza di riguardo.

Il 29 novembre 2020 è stata respinta l'«Iniziativa per multinazionali responsabili». Sebbene il 50,7 % dell'elettorato avesse optato per il Sì, la proposta è fallita alla maggioranza dei Cantoni. La maggioranza del popolo era solo in 8 1/2 Cantoni dalla parte del Sì, mentre 12 5/2 voti No dei Cantoni hanno significato il rifiuto dell'iniziativa⁵.

Dall'introduzione del suffragio femminile e un'iniziativa per la protezione degli inquilini del 1955, è solo la seconda iniziativa a fallire davanti alla maggioranza dei Cantoni. Con 37'500 voti in più a favore che contro, è stata raggiunta la maggioranza del popolo. Per ottenere la maggioranza dei Cantoni, sarebbero teoricamente stati sufficienti 8'508 voti a favore dai Cantoni con i risultati più stretti.

Già il lunedì successivo alla votazione si è aperta una discussione sulle riforme della maggioranza dei Cantoni lanciata di nuovo dai partiti di sinistra⁶.

4.2 La decisione sul voto secondo caratteristiche sociali e politiche

Con una maggioranza del popolo così limitata, interessa come si differenziano le maggioranze secondo caratteristiche sociodemografiche. La tabella 9 mostra che il grado di

⁵ [Link a bfs.admin.ch](https://bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index.html)

⁶ [Link a bfs.admin.ch](https://bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index.html)

approvazione varia significativamente in una serie di variabili: **età**, **sex**, ceto (che varia in base all'**istruzione** e al **reddito**) e **religiosità**.

In generale, le persone con le seguenti caratteristiche sociodemografiche hanno votato per la maggior parte Sì: le persone anziane o di sesso femminile, con istruzione superiore, non impiegate a tempo pieno, non appartenenti a una comunità religiosa (eccetto quelle che frequentano regolarmente le funzioni religiose evangeliche-riformate).

Nel dettaglio, si dimostra che l'iniziativa per multinazionali responsabili sarebbe stata accettata con il 56 %, se avessero votato solo persone di **età** inferiore ai 50 anni. Chiaramente a favore dell'iniziativa sono state le persone di età fino a 40 anni, più fortemente contrarie quelle oltre i 70 anni. Molto marcato era il **divario dei sessi**: con il 57 %, le donne avrebbero approvato chiaramente la proposta, mentre solo il 43 % degli uomini ha votato Sì per l'iniziativa per multinazionali responsabili. Differenze superiori ai 10 punti percentuali fra i sessi sono rare.

Il nesso con la classe socio-professionale non è chiaro: l'approvazione della proposta cresce tendenzialmente con il **grado d'istruzione**, decresce, al contrario, con il reddito familiare disponibile. Molto palesi sono tuttavia le differenze secondo il **grado d'occupazione**: chi lavora a tempo pieno oppure almeno al 90 %, ha bocciato chiaramente l'iniziativa, mentre tutti gli altri occupati con un lavoro part time, hanno approvato l'iniziativa con una chiara maggioranza.

In molti luoghi, le chiese si sono impegnate per un Sì all'iniziativa per multinazionali responsabili. L'effetto è stato tuttavia limitato: persone appartenenti a una **comunità religiosa**, sono state piuttosto a favore della proposta (62%) rispetto ai membri della Chiesa (45%). Nei membri della chiesa molto praticanti si può eventualmente presumere un effetto.

Il 68 % dei riformati che partecipano almeno una volta al mese a una funzione religiosa, hanno approvato la proposta. Nei cattolici che assistono almeno mensilmente a una funzione religiosa, non è tuttavia riscontrabile un tale effetto (40% di approvazione).

Tabella 9: Comportamento di voto secondo caratteristiche sociodemografiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Totale	50.7	2031	
Età			V = 0.18***
18-29 anni	64	228	± 6.2
30-39 anni	61	197	± 6.8
40-49 anni	52	312	± 5.6
50-59 anni	49	422	± 4.8
60-69 anni	49	442	± 4.7
70 anni e più	39	430	± 4.6
Sesso			V = 0.14***
Donne	57	1028	± 3
Uomini	43	1003	± 3.1
Grado di istruzione			V = 0.17***
Senza formazione post-obbligatoria	43	186	± 7.1
Formazione professionale di base/apprendistato	42	639	± 3.8
Maturità/formazione professionale superiore	50	592	± 4
SUP/Università/PF/Dottorato	63	561	± 4
Reddito familiare			V = 0.13***
Fino a 3'000 CHF	53	66	± 12.1
3'000-5'000 CHF	64	254	± 5.9
5'000-7'000 CHF	55	346	± 5.2
7'000-9'000 CHF	50	326	± 5.4
9'000-11'000 CHF	45	257	± 6.1
Oltre 11'000 CHF	45	494	± 4.4
Religiosità			V = 0.16***
Nessuna comunità religiosa	62	749	± 3.5
Membro di una comunità religiosa	45	1227	± 2.8

Mentre le variabili sociodemografiche hanno indicato solo sporadicamente palesi differenze, le caratteristiche politiche hanno influenzato più chiaramente la decisione di voto sull'iniziativa per multinazionali responsabili (tabella 10).

Nel complesso le seguenti caratteristiche politiche hanno contribuito maggiormente al Sì: persone ideologicamente di sinistra, che si definiscono simpatizzanti del PS o dei Verdi, o che hanno atteggiamenti positivi verso la protezione dell'ambiente nonché quelle che ripongono fiducia nelle organizzazioni per i diritti umani.

Nel **dettaglio** si dimostra che più una persona si classifica a sinistra riguardo all'**ideologia** politica, più è probabile che abbia votato a favore dell'iniziativa per multinazionali responsabili. Per esempio, le persone di "estrema sinistra" hanno votato al 97 % a favore, in contrasto con le persone di «estrema destra» che hanno votato Sì solo per il 10 %. Da segnalare per l'iniziativa è l'accettazione delle persone che si posizionano al centro. Questo illustra il carattere di una proposta proveniente dalle file della società civile ed è emblematico della maggioranza popolare nel suo insieme. Iniziative con un profilo di accettazione chiaramente di sinistra e senza un carattere ecologista non hanno di solito successo in questo.

Lo stesso modello risulta osservando la **simpatia per i partiti**. Più a sinistra è il partito con il quale qualcuno si identifica, più alta è la percentuale del Sì. Nel caso dei simpatizzanti dei Verdi (96%) e del PS (89%), il sostegno era praticamente totale. Al centro si neutralizzano più o meno i sostenitori del PDL, che hanno votato per quasi due terzi a favore della proposta e quelli del PPD che per quasi tre quarti hanno votato contro la proposta. Nel caso dei sostenitori del PLR (19%) e di quelli dell'UDC (15%), l'iniziativa per multinazionali responsabili ha ottenuto solo un sostegno marginale.

Alcuni **valori politici** hanno contribuito notevolmente a caratterizzare il comportamento di voto. Il nesso più evidente si riscontra nel seguente quesito: in caso di un conflitto la protezione dell'ambiente deve avere priorità sul benessere economico? Chi risponde affermativamente ha votato molto più chiaramente a favore dell'iniziativa per multinazionali responsabili rispetto alle persone con valori misti oppure a quelle che in caso di conflitto danno priorità all'economia. Il riferimento dell'iniziativa all'ambiente e al clima ha così giocato un ruolo più importante nella decisione sul voto rispetto alla fede nella religione cristiana. Più una persona sostiene i valori di sinistra ed ecologici, più ha votato a favore dell'iniziativa per multinazionali responsabili. Correlazioni altrettanto forti esistono per esempio per la questione fondamentale dell'intervento dello Stato nell'economia oppure l'atteggiamento in merito all'uscita dal nucleare.

In considerazione del dibattito sulle conseguenze legali di una disposizione costituzionale svizzera sul comportamento di gruppi industriali all'estero, è significativo il nesso tra la decisione sul voto e i concetti riguardanti il diritto estero: più una persona dà priorità al diritto internazionale rispetto a quello svizzero, maggiormente ha votato a favore dell'iniziativa.

Tabella 10: Comportamento di voto secondo le caratteristiche politiche (in % die votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Totale	50.7	2031	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V = 0.61***
Estrema sinistra (0-2)	97	274	± 2
Sinistra (3-4)	77	424	± 4
Centro (5)	50	501	± 4.4
Destra (6-7)	21	457	± 3.7
Estrema destra (8-10)	10	247	± 3.7
Simpatia per			V = 0.63***
PLR	19	351	± 4.1
PPD	28	150	± 7.2
PS	89	375	± 3.2
UDC	15	304	± 4
PVL	63	185	± 7
Verdi	96	207	± 2.7
Altro partito	56	166	± 7.6
Nessuno	45	152	± 7.9
Atteggiamento: «Una Svizzera in cui la protezione dell'ambiente è più importante del benessere economico o una Svizzera in cui il benessere economico è più importante della protezione dell'ambiente.»			V = 0.53***
Protezione dell'ambiente più importante	80	842	± 2.7
Atteggiamento misto	34	860	± 3.2
Benessere economico più importante	12	225	± 4.3
Atteggiamento: «Una Svizzera dove il diritto svizzero ha priorità sul diritto internazionale o una Svizzera dove il diritto internazionale ha priorità sul diritto svizzero.»			V = 0.32***
Diritto svizzero più importante di quello internazionale	35	1071	± 2.9
Atteggiamento misto	59	528	± 4.2
Diritto internazionale più importante di quello svizzero	76	269	± 5.1
Fiducia nelle organizzazioni per i diritti dell'uomo			V = 0.55***
Da molto scarsa a scarsa (0-4)	13	433	± 3.2
Media (5)	35	394	± 4.7
Grande (6-7)	58	453	± 4.6
Molto grande (8-10)	82	682	± 2.9

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Fiducia nei gruppi industriali internazionali con sede in Svizzera			V = 0.30***
Da molto scarsa a scarsa (0-4)	65	910	± 3.1
Media (5)	39	530	± 4.2
Grande (6-7)	35	299	± 5.4
Molto grande (8-10)	27	137	± 7.5
Influenza del Coronavirus sulla decisione sul voto			V = 0.11***
Non influenzato	53	1572	± 2.5
Influenzato	38	332	± 5.2

Anche la **fiducia** largamente intatta nelle organizzazioni per i diritti umani come sostenitori fondamentali dell'iniziativa ha favorito il sostegno. Su una scala da zero a dieci, oltre un terzo dei votanti accorda a queste organizzazioni una fiducia pari ad almeno otto punti. In questo gruppo, con l'82 per cento, il Sì all'iniziativa per multinazionali responsabili è risultato molto imponente. Nel caso della fiducia nei gruppi industriali internazionali con sede in Svizzera, si è invece imposto il No. Nel contesto del dibattito sull'iniziativa quasi la metà ha espresso valori di fiducia molto bassi nei confronti di tali gruppi industriali con valori che spaziano dallo zero al quattro su una scala di dieci. Anche questo gruppo ha approvato inequivocabilmente l'iniziativa. Tuttavia, una volta che la fiducia nei gruppi industriali era almeno media (5), il sostegno all'iniziativa è sceso ben al di sotto della soglia di maggioranza.

Nelle domande aperte, la pandemia del Coronavirus è stata indicata sporadicamente come motivo per chi ha votato No (capitolo 4.3 per le risposte più frequenti sui motivi). Il possibile pericolo che per esempio l'economia già indebolita dalla pandemia venga minacciata da ulteriori esigenze, ha palesemente giocato un ruolo nel comportamento di voto. Quando ai votanti è stato chiesto concretamente se il Coronavirus ha influenzato la loro decisione, è emerso un nesso leggero: se una persona ha confermato una tale influenza, ha più facilmente votato No.

4.3 I motivi

I motivi più importanti per votare Sì o No sono stati rilevati con una domanda aperta. Le tabelle 11 e 12 riportano con quanta frequenza i motivi sono stati indicati prioritariamente (prime menzioni e/o motivo principale) e con che frequenza sono stati indicati nel complesso da chi ha votato Sì oppure No (tutte le indicazioni).

Nei **motivi Sì** (tabella 11) sono stati elencati soprattutto tre gruppi di motivi: la **responsabilità globale delle multinazionali e l'ambiente** sono stati mediamente indicati, in riferimenti differenti, come motivo persino più di una volta per intervistato (30% di tutte le

prime menzioni, 166% di tutte le menzioni). Questa motivazione, che si riferisce alla prospettiva globale, focalizza il ruolo dei gruppi industriali e la responsabilità che deriva dal benessere nazionale e dalla creazione di valore in Svizzera. Questo è stato ovviamente riconosciuto come obbligo morale ben al di là dello schieramento di sinistra. Per chi ha votato Sì era dunque importante la parità dei diritti dei paesi in via di sviluppo, la responsabilità fondamentale o globale delle multinazionali in caso di ingiustizie (economiche) o problematiche legali oppure specificamente la protezione e gli standard dell'ambiente che devono valere globalmente. Indirettamente qui è stato spesso espresso che gli standard attuali non erano sufficienti nemmeno per i gruppi industriali svizzeri.

In secondo luogo, i **referimenti sulla Svizzera e sul suo ruolo di modello in particolare per quanto riguarda i diritti umani** (ad esempio il lavoro minorile) erano in primo piano (28% di tutte le prime menzioni, 97% di tutte le indicazioni). La terza motivazione riguardava **motivi fondamentalmente etico-economici**, per cui si chiedeva il controllo dell'economia o si criticava l'orientamento unilaterale verso il denaro e il profitto.

Tabella 11: Motivi della decisione pro (in % dei votanti Sì)

Motivi	Prime menzioni		Tutte le indicazioni	
	in %	n	in %	n
Responsabilità globale gruppi industriali e ambiente	30	318	166	1710
Parità dei diritti dei paesi in via di sviluppo	2	23	25	243
Assumere la responsabilità	3	39	22	223
Responsabilità globale dei gruppi industriali	4	36	21	220
Protezione e standard dell'ambiente	0	2	12	130
Diritti umani e ruolo della Svizzera	28	296	97	993
Rispetto dei diritti umani	14	144	43	437
Dare l'esempio	2	17	8	78
Tradizione umanistica	1	14	7	76
Motivi etico-economici	15	162	63	672
Il controllo dell'economia è importante	9	94	22	229
Denaro e profitto non sono tutto	1	15	10	111
In generale (ad esempio buon modello, simpatico)	6	64	16	168
Altro	0	4	1	12
Risposte palesemente errate / confusioni	0	1	0	4
Consigli (dalla politica, della parentela, ecc.)	0	8	2	35
Non so / nessun motivo indicato	21	233	58	652

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti il totale di tutti i motivi può superare il 100%. Gli intervistati hanno annotato spesso più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati loro sempre chiesti anche altri motivi. Le due ultime colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati. Il totale supera dunque il 100%.

Nei **motivi del No** sono stati rilevanti soprattutto tre aspetti (tabella 12): i problemi di realizzazione, motivi economici oppure dubbi sull'effetto:

Il timore di **problemi di realizzazione**, insieme a ragioni economiche, sono state le motivazioni più probabili per coloro che hanno votato contro (26% delle prime menzioni, 74% di tutte le menzioni).

Oltre ai dubbi di principio sul controllo statale o sulle difficoltà di attuazione, hanno anche espresso preoccupazioni sulla burocrazia, sui possibili problemi di andare da soli, sui problemi di segnalazione dei casi o sulla minaccia di una marea di cause. In relazione al ruolo dello Stato e al controllo, i vantaggi della controproposta sono stati anche espressi in parte. In relazione al ruolo dello Stato e del controllo sono stati in parte espressi anche i vantaggi della controproposta. Ma questo non era in primo piano nei motivi annotati spontaneamente.

I **motivi economici** sono stati quasi altrettanto decisivi per il NO (21% delle prime menzioni, 69% di tutte le menzioni). Anche in questo caso si trattava di due tipi di paure: Il danno immediato all'economia o lo svantaggio per la Svizzera come sede d'affari.

Alcuni dei votanti del No non vedevano infine l'effetto desiderato. Il **mancato effetto** (5% delle prime menzioni, 31% di tutte le indicazioni) riguardava sia la realizzazione come tale sia l'azione individuale della Svizzera.

Tabella 12: Motivi della decisione Contra (in % dei votanti Sì)

Motivi	Prime menzioni		Tutte le indicazioni	
	in %	N	in %	n
Problemi di realizzazione	26	229	74	639
Il controllo statale è sbagliato	4	35	16	138
Realizzazione difficile	6	47	13	105
Controproposta migliore	3	32	7	71
Motivi economici	21	201	69	637
Danni per l'economia	9	95	20	183
Svantaggio della piazza economica Svizzera	2	15	19	172
Mancato effetto	5	42	31	260
La realizzazione manca l'obiettivo	0	0	13	104
Azione individuale insensata	1	8	5	41
In generale (ad esempio intuizione, dichiarazioni generalmente negative)	19	186	49	449
Altro	0	4	1	8
Risposte palesemente errate / confusioni	0	0	0	2
Consigli (dalla politica, della parentela, ecc.)	4	43	6	66
Non so / nessun motivo indicato	25	240	64	631

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti il totale di tutti i motivi può superare il 100 per cento. Gli intervistati hanno annotato spesso più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati loro sempre chiesti anche altri motivi. Le due ultime colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati. Il totale supera dunque il 100 per cento.

4.4 La risonanza degli argomenti della votazione

Agli intervistati sono stati presentati diversi argomenti pro e contro che potevano approvare o respingere (tabella 13). Rilevante per l'analisi di questi argomenti non era solo l'approvazione o il rifiuto nel complesso, ma anche quali argomenti dividevano i votanti del Sì e quelli del No. Grandi differenze nell'analisi degli argomenti tra i due schieramenti indicano che tali argomenti erano particolarmente importanti per la decisione.

La decisione di voto era nel complesso fortemente motivata⁷: il 71% di coloro che hanno votato erano d'accordo con il contenuto dei rispettivi argomenti pro o contro e hanno votato di conseguenza.

Riassumendo, i principi etici affrontati dall'iniziativa hanno trovato nel mondo internazionale degli affari una grandissima approvazione, tra i votanti del Sì in parte un'approvazione all'incirca completa. Leggermente più polarizzante è stato giudicato solo l'argomento pro, cioè se misure volontarie non fossero sufficienti. Ma i soli principi affrontati dall'iniziativa non erano decisivi. Dalla parte dei No, i danni per la piazza economica Svizzera, i dispendiosi controlli che dovrebbero essere istituiti anche per le PMI, nonché il possibile ritiro dai paesi in via di sviluppo a causa dei rischi, erano convincenti per una maggioranza dei votanti del No e spesso anche decisivi.

L'**argomento pro** che ha raccolto più consensi è stato quello di opporsi ai vantaggi competitivi delle aziende che non rispettano le regole del fair-play e dell'etica nel mondo degli affari. Questo corrisponde con la motivazione centrale a favore della responsabilità delle multinazionali. Notevole è il fatto che l'81% dei votanti del No concorda con questo principio. Considerando tutti i votanti, il sostegno è pari all'88% (votanti Sì 94%). Il secondo asse argomentale centrale si riferisce ai danni d'immagine della Svizzera che possono essere provocati dal comportamento eticamente scorretto. Non erano d'accordo solo i votanti Sì. Nel complesso, il 79% dei votanti ha seguito la linea di argomentazione dei sostenitori (votanti No 69%). Al terzo posto segue l'argomentazione con l'esperienza attuale, secondo la quale le normative odierne non sono sufficienti e occorrono provvedimenti. Questo argomento a favore viene valutato come estremamente polarizzato. I votanti del Sì approvano al 91% questo argomento, mentre con il 52 % i votanti del No, con una leggera maggioranza considerano tali provvedimenti come necessari.

Gli **argomenti contro** nel complesso hanno convinto molto meno di quelli pro. I controargomenti colgono di nuovo aspetti che venivano espressi anche come motivi centrali (capitolo 4.3). Il 60% vedeva un danno per la piazza economica Svizzera, se per le imprese svizzere fossero state applicate normative così severe (votanti No 85%, votanti Sì 37%). Ancora una scarsa maggioranza del 54% dei votanti seguiva l'argomentazione secondo la quale verrebbero colpite anche le PMI svizzere che per le importazioni avrebbero dovuto subire controlli rigorosi. Non più sostenuta dalla maggioranza è stata una problematica dell'efficacia affrontata dai sostenitori del No: il 40% ha approvato l'argomento che a causa dei crescenti rischi di produzione incomberebbe un ritiro dai paesi in via di sviluppo. I sostenitori del Sì hanno respinto con veemenza questo argomento, quelli del No lo hanno approvato quasi per due terzi.

⁷ [Link all'articolo SPSR di Milic \(2015\)](#)

Tabella 13: Totale degli argomenti pro e contra e percentuali dei votanti Sì e No (in %)

Argomenti pro		D'accordo	Non sono d'accordo	Non so / nessuna risposta
Nel mondo degli affari sono importanti più fair-play ed etica. Nessuna impresa deve ottenere un vantaggio concorrenziale attraverso operazioni irresponsabili a discapito dei diritti umani e dell'ambiente.	Totale	88	6	6
	Votanti Sì	94	2	4
	Votanti No	82	10	8
Se le imprese svizzere all'estero scacciano persone e danneggiano l'ambiente, allora nuociono alla buona reputazione della Svizzera.	Totale	79	15	7
	Votanti Sì	88	7	6
	Votanti No	69	24	7
L'esperienza dimostra che misure volontarie non bastano. Operazioni socialmente irresponsabili devono avere conseguenze per le multinazionali.	Totale	72	20	8
	Votanti Sì	91	4	5
	Votanti No	52	38	10
Argomenti contra				
Se a livello internazionale valgono regole così severe solo per le imprese svizzere, ciò danneggia la piazza economica Svizzera.	Totale	60	32	8
	Votanti Sì	37	55	8
	Votanti No	85	8	7
L'iniziativa colpisce non solo le multinazionali ma anche le PMI svizzere che importano merci dall'estero. Dovranno subire controlli dispendiosi.	Totale	54	34	12
	Votanti Sì	34	53	14
	Votanti No	76	15	9
Il rischio di produrre nei paesi in via di sviluppo diventa troppo grande per le imprese svizzere. Si ritireranno e ciò impedisce lo sviluppo e il progresso nei paesi poveri.	Totale	40	49	11
	Votanti Sì	15	74	11
	Votanti No	65	24	11

Risultati ponderati. Sono indicate percentuali per riga. A causa degli arrotondamenti, i totali delle righe non sono ovunque pari al 100 per cento. Esempio di lettura per il primo argomento: l'88 per cento di tutti i votanti (nonché il 94% di tutti i votanti Sì e l'82% di tutti i votanti No) approvavano l'argomento pro, cioè che nel mondo degli affari sono importanti più etica e fair-play. Il 6 per cento di tutti i votanti si sono dimostrati in disaccordo e il 6 per cento ha risposto con «Non sa / nessuna risposta». N per tutti gli argomenti totale 2'113, votanti Sì 1'086, votanti No 945.

5 Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico («Iniziativa contro il commercio bellico»)

5.1 La situazione di partenza, proposta e suggerimenti

L'iniziativa popolare « Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico » («Iniziativa contro il commercio bellico») è stata lanciata l'11 aprile 2017 dal GSsE e dai Giovani Verdi come organismi principali. L'iniziativa ha mirato al divieto di finanziamento di tutto il materiale bellico (per esempio la produzione di fucili d'assalto e dei loro componenti). Oltre all'erogazione di crediti ai produttori di materiale bellico, intendeva impedire il possesso di loro azioni e prodotti d'investimento come fondi, che contengono azioni di tali produttori. Questo riguarderebbe tra l'altro anche la Banca Nazionale Svizzera, la AVS/AI e le casse per le pensioni. La Svizzera deve inoltre impegnarsi a livello mondiale affinché questo divieto valga per banche e assicurazioni.

Il consiglio federale e il parlamento hanno respinto la proposta. Il divieto di finanziamento esistente adempirebbe già al suo scopo, l'iniziativa oltrepasserebbe i limiti e non impedirebbe guerre. Ridurrebbe invece soprattutto le rendite dell'AVS/AI e delle casse per le pensioni, metterebbe a rischio la piazza finanziaria Svizzera e indebolirebbe l'industria svizzera.

Il 29 novembre 2020, l'«Iniziativa contro il commercio bellico» è stata respinta con il 42,6% di voti Sì. Non è stata nemmeno raggiunta la maggioranza dei Cantoni (3 1/2 dei Cantoni Sì e 17 5/2 dei Cantoni No).⁸

L'iniziativa contro il commercio bellico non ha dunque riservato sorprese. I suggerimenti e gli argomenti dell'opposizione si sono imposti. va notato: rispetto alle proposte politico-pacifiste precedenti, ha ottenuto chiaramente più voti Sì (rispetto a «per una Svizzera senza esercito e una posizione politica pacifica generale», 36% di Sì oppure «Risparmi nel settore militare e della difesa integrata», 38% di Sì).

5.2 La decisione di voto secondo caratteristiche sociali e politiche

Le caratteristiche sociodemografiche elencate (tabella 14) indicano che l'approvazione dell'iniziativa contro il commercio bellico si differenzia notevolmente in alcune di queste variabili: **età**, **sex**, **istruzione**, **reddito familiare** e **religiosità**. Anche se gli effetti sono significativi, si deve constatare che la forza degli effetti, in virtù della piccola V di Cramér, devono essere classificati (molto) scarsi.

Nel complesso, le seguenti caratteristiche sociodemografiche hanno portato più probabilmente a un Sì: persone giovani o di sesso femminile, che hanno avuto un alto livello di istruzione, che dispongono di un basso reddito familiare o si sentono appartenenti a una comunità religiosa.

⁸ [Link a bk.admin.ch](https://www.bk.admin.ch)

Tabella 14: Comportamento di voto secondo caratteristiche sociodemografiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Totale		1976	
Età			V = 0.17***
18-29 anni	56	225	± 6.5
30-39 anni	49	194	± 7.1
40-49 anni	43	299	± 5.6
50-59 anni	42	410	± 4.8
60-69 anni	41	427	± 4.7
70 anni e più	31	421	± 4.4
Sesso			V = 0.12***
Uomini	36	986	± 3
Donne	48	990	± 3.1
Livello di istruzione			V = 0.16***
Senza formazione post-obbligatoria	36	183	± 7
Formazione professionale di base/apprendistato	35	622	± 3.8
Maturità/formazione professionale superiore	41	578	± 4
SUP/Università/PF/Dottorato	55	546	± 4.2
Reddito familiare			V = 0.12*
Fino a 3'000 CHF	47	62	± 12.5
3'000-5'000 CHF	56	245	± 6.2
5'000-7'000 CHF	45	338	± 5.3
7'000-9'000 CHF	41	315	± 5.4
9'000-11'000 CHF	39	250	± 6.1
Oltre 11'000 CHF	38	480	± 4.3
Religiosità			V = 0.16***
Nessuna comunità religiosa	37	1198	± 2.7
Membro di una comunità religiosa	53	728	± 3.6

Nel **dettaglio**, per quanto riguarda l'**età** dei votanti è evidente che le persone giovani hanno votato Sì più frequentemente di quelle più anziane. Per esempio i 18-29enni hanno votato per il 56% Sì, invece le persone settantenni e ultrasettantenni solo per il 31%.

Si riscontra anche una differenza per quanto riguarda il **sesso**:

Solo poco meno di un terzo degli uomini ha votato Sì, mentre ha votato Sì quasi la metà di tutte le donne (48%). L'effetto è tuttavia molto scarso (V = 0.12).

Per quanto riguarda l'appartenenza a un ceto risulta un quadro misto: Persone con un'istruzione inferiore hanno votato Sì più raramente di quelle con un'istruzione elevata. Si verifica invece il contrario per quanto riguarda il reddito familiare: persone con un reddito piuttosto basso hanno votato più frequentemente Sì di quelle con un reddito alto. Per esempio, le persone con un reddito familiare mensile che si aggira tra CHF 3'000 e 5'000 hanno votato per il 56% Sì, mentre tra le persone con un reddito superiore a CHF 11'000 hanno inserito un Sì nell'urna solo per il 38%. Gli istruiti con un reddito più basso hanno quindi votato a favore dell'iniziativa contro il commercio bellico.

Come era prevedibile, anche l'appartenenza a una comunità religiosa di una persona mostra differenze riguardo alla sua intenzione di voto. Contrariamente ai risultati per l'iniziativa per multinazionali responsabili, qui appare un modello chiaro: le persone appartenenti a una comunità religiosa hanno votato in maggioranza a favore dell'«Iniziativa contro il commercio bellico» (53%), quelle non appartenenti a comunità religiose raggiungono invece a stento il 37%.

Come anche per l'iniziativa per multinazionali responsabili, le caratteristiche politiche si dimostrano più determinanti per la decisione di voto di quelle sociodemografiche (tabella 15). Ideologia, simpatia per il partito e fiducia, si dimostrano fattori che, insieme, hanno avuto un'influenza maggiore sulla decisione di voto rispetto alle caratteristiche personali come età, sesso o istruzione.

Nel complesso, le seguenti caratteristiche di una persona hanno portato più probabilmente a un Sì: ideologicamente a sinistra, simpatizzanti del PS o dei Verdi oppure coloro che hanno una grande fiducia nel GSsE o una profonda fiducia nella Banca Nazionale Svizzera.

Nel dettaglio, l'autoclassificazione sinistra-destra mostra che l'iniziativa contro il commercio bellico è stata sostenuta molto fortemente dalla sinistra estrema (93%) e dalla sinistra (69%). Al centro (39%) e a destra (12%), la proposta ha trovato scarso sostegno. Questo modello può essere riscontrato anche nell'approvazione riguardante la simpatia per il partito. Mentre una grande maggioranza dei simpatizzanti del PS e dei Verdi hanno votato Sì, questo valore si attesta al 13% nel PLR e al 7% nell'UDC. Mentre anche una gran parte dei simpatizzanti del PPD era contraria (percentuale dei Sì 22%), si riscontrava quasi una differenza nei simpatizzanti del PVL (49%). L'autoclassificazione sinistra-destra e la simpatia per il partito mostrano anche gli effetti maggiori con Cramér's V di 0.63 rispettivamente 0.64.

Anche un alto potere esplicativo, sebbene minore, viene indicato dalle variabili per la fiducia nel GSsE e la Banca Nazionale Svizzera. Maggiore è la fiducia nel GSsE, maggiore è la percentuale di chi vota Sì: In caso di una grandissima fiducia nel GSsE (8-10 contrassegnati con una croce su una scala di 10), la percentuale dei Sì raggiunge quasi il 90%. Questo è il contrario per quanto riguarda la fiducia nella Banca Nazionale Svizzera (BNS). In caso di una grandissima fiducia nella BNS, la percentuale dei Sì raggiunge il 27%.

Tabella 15: Comportamento di voto secondo caratteristiche politiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Totale		1976	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V = 0.63***
Estrema sinistra (0-2)	93	263	± 3.1
Sinistra (3-4)	69	417	± 4.4
Centro (5)	39	496	± 4.3
Destra (6-7)	12	442	± 3
Estrema destra (8-10)	5	242	± 2.8
Simpatia per il partito			V = 0.64***
PLR	13	345	± 3.6
PPD	22	147	± 6.7
PS	81	366	± 4
UDC	7	295	± 2.9
PVL	49	184	± 7.2
Verdi	91	200	± 4
Altro partito	45	164	± 7.6
Nessun partito	39	141	± 8.1
Fiducia nel GSSE Gruppo per una Svizzera senza esercito			V = 0.57***
Da molto poca a poca (0-4)	20	1084	± 2.4
Media (5)	61	271	± 5.8
Grande (6-7)	76	216	± 5.7
Molto grande (8-10)	89	228	± 4.1
Fiducia nella Banca Nazionale Svizzera			V = 0.31***
Da molto poca a poca (0-4)	69	256	± 5.7
Media (5)	55	364	± 5.1
Grande (6-7)	44	435	± 4.7
Molto grande (8-10)	27	815	± 3

5.3 I motivi

I motivi più importanti per un Sì o un No sono stati rilevati con una domanda aperta nella quale i votanti potevano annotare più motivi. Le seguenti tabelle riportano con quale frequenza i motivi sono stati indicati come prioritari (prime menzioni e/o motivo principale) e quanto spesso sono stati indicati complessivamente dai votanti del Sì o del No (tutte le indicazioni).

Nei **motivi del Sì** (tabella 16) si possono stabilire tre categorie principali: considerazioni etiche (24% di prime menzioni, 70% di tutte le indicazioni), un blocco dei finanziamenti (18% risp. 58%) e motivi politici (25% risp. 56%).

Tabella 16: Motivi per la decisione pro (in % dei votanti Sì)

Motivi	Prime menzioni		Tutte le indicazioni	
	in %	n	in %	n
Considerazioni etiche	24	207	70	582
Antimilitarismo/pacifismo	8	67	19	159
Nessun profitto a spese di vite umane	3	26	13	110
Blocco dei finanziamenti	18	250	58	499
Nessun finanziamento di prodotti bellici	11	97	33	283
Nessun denaro nell'industria degli armamenti	3	34	13	110
Motivi politici	25	246	56	327
Nessun sostegno alle operazioni belliche	12	94	27	226
Neutralità svizzera	11	85	17	141
In generale (ad esempio buona proposta, simpatica)	6	57	12	111
Altro	0	4	1	8
Risposte palesemente errate / confusioni	0	4	0	5
Consigli (dalla politica, parentela, ecc.)	0	3	2	10
Non so / nessun motivo indicato	25	147	66	382

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti il totale di tutti i motivi può essere leggermente superiore o inferiore al 100%. Gli intervistati hanno annotato spesso più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati loro sempre chiesti anche altri motivi. Le due ultime colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati. Il totale supera dunque il 100%.

Il **motivo principale per la parte pro** derivava da considerazioni etiche. Perlopiù è stato indicato che avrebbero votato Sì perché di principio sono contro interventi militari e si impegnano per il pacifismo (8% risp. 19%). Alcune volte un numero inferiore di chi ha votato Sì ha argomentato che non vuole permettere alcun profitto a discapito di vite umane. Questo non sarebbe moralmente sostenibile. Un secondo argomento centrale dei votanti a favore del Sì è l'obiettivo di non volere più finanziare materiale bellico. Questa preoccupazione centrale del disegno di legge è stata ripetuta da molti come argomento. Da una parte hanno inserito nell'urna un Sì perché volevano bloccare il finanziamento di prodotti bellici (11% risp. 33%) o perché non volevano più fare confluire denaro nell'industria degli armamenti (3% risp. 13%). Infine sono stati spesso indicati motivi politici:

chi ha votato Sì non vuole che la Svizzera sostenga operazioni belliche (12% risp. 27%) o metta in pericolo la sua neutralità (11% risp. 17%).

Nei **motivi del No** erano centrali soprattutto tre aspetti (tabella 17): il motivo principale maggiormente indicato ha accumulato motivi economici (29% prime menzioni, 65% di tutte le indicazioni), al secondo posto sono stati indicati motivi di politica sociale e altri motivi politici (10% risp. 32%) e quasi altrettanto frequentemente sono stati addotti argomenti etici (8% risp. 29%).

Come **motivi principale per la parte contro** sono stati indicati motivi economici. Da un lato è stato spesso indicato che un Sì sarebbe dannoso per l'economia (13% risp. 26%). Dall'altro che in caso di un'approvazione verrebbero messi in pericolo posti di lavoro (8% risp. 13%). Meno frequenti ma altrettanto centrali erano gli argomenti che riunivano motivi di politica sociale o di politica in generale: la politica dovrebbe tutelare gli istituti di previdenza da questa proposta, poiché altrimenti dovrebbero investire diversamente i fondi investiti. Questa proposta sarebbe d'altronde inefficace poiché mancherebbe l'obiettivo. Chi ha votato No ha infine indicato anche considerazioni etiche: anche in caso di approvazione di questa proposta, evitare le guerre sarebbe impossibile (4% risp. 10%). Anche perché altri continuerebbero a investire in queste attività (2% risp. 7%).

Tabella 17: Motivi della decisione contra (in % dei votanti Sì)

Motivi	Prime menzioni		Tutte le indicazioni	
	in %	N	in %	n
Motivi economici	29	306	65	706
Dannosa per l'economia	13	141	26	291
Posti di lavoro	8	81	13	144
Motivi sociali/politici	10	179	32	254
Tutela degli istituti di previdenza	3	28	8	69
Inefficace	2	25	6	69
Considerazioni etiche	8	163	29	313
Impossibile impedire guerre	4	38	10	99
Altri continueranno comunque ad investire	2	25	7	5784
In generale (ad esempio buona proposta, simpatica)	14	154	25	283
Altro	3	38	11	115
Risposte palesemente errate/confusioni	1	8	1	15
Consigli (dalla politica, parentela, ecc.)	3	34	6	63
Non sa / indicato nessun motivo	32	376	73	828

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti il totale di tutti i motivi può essere leggermente superiore o inferiore al 100%. Gli intervistati hanno annotato spesso più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati loro sempre chiesti anche altri motivi. Le due ultime colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati. Il totale supera dunque il 100%.

5.4 La risonanza degli argomenti della votazione

Agli intervistati sono stati presentati diversi argomenti pro e contra, che potevano approvare o respingere (tabella 18). Rilevante per l'analisi di questi argomenti non era solo l'approvazione o il rifiuto in generale, ma anche argomenti dividevano i votanti del Sì e del No. Grandi differenze nella valutazione degli argomenti tra i due schieramenti indicano che questi argomenti erano particolarmente importanti per la decisione.

La decisione di voto era nel complesso ampiamente motivata⁹: l'80% dei votanti concordava con il contenuto dei relativi argomenti pro e contro e ha votato di conseguenza.

Nel complesso, le considerazioni etiche dell'iniziativa contro il commercio bellico hanno incontrato il favore della maggioranza dell'elettorato, ma tutto sommato hanno convinto troppo poco a causa dello scarso effetto. Formulato diversamente: da una parte i votanti del No erano anche d'accordo che con i fondi delle casse pensioni svizzere non si dovesse finanziare alcun materiale in grado di uccidere esseri umani. Dall'altra, altri paesi investirebbero tuttavia in queste attività e guadagnerebbero denaro. I votanti del No non erano altrettanto convinti del fatto che in seguito a un Sì i flussi dei profughi si sarebbero ridotti. Anche se l'orientamento sostanziale della proposta è stato gradito da una maggioranza, l'efficacia è stata comunque valutata troppo scarsa.

Tutti gli **argomenti pro** di principio hanno ottenuto molta approvazione. Il primo argomento pro che meno persone sarebbero in fuga se si investisse meno denaro nel commercio bellico è stato condiviso da circa tre su quattro voti del Sì, ma non dai due terzi dei votanti del No. Questa possibile soluzione per contrastare i flussi di profughi ha ovviamente diviso i votanti. Più di due terzi di tutti i votanti – e perlopiù nel complesso – hanno comunque approvato che con i fondi delle casse pensioni non si dovrebbe produrre materiale in grado di uccidere esseri umani. Il 96% di chi ha votato Sì era d'accordo, come anche il 49% dei votanti del No. Una maggioranza è stata raggiunta anche dall'argomento pro che dichiarava che gli investimenti svizzeri nel commercio bellico contraddicono e danneggiano la neutralità e la credibilità della Svizzera. In totale il 56% ha approvato la dichiarazione. Questa percentuale comprende il 92% dei votanti del Sì e il 31% dei votanti del No. L'argomento ha tuttavia diviso anche la società: il 60% dei votanti No non lo ha condiviso.

Gli **argomenti contra**, nel complesso hanno polarizzato maggiormente e tendenzialmente ottenuto meno consenso degli argomenti pro. Il primo argomento contro era focalizzato sui danni economici riguardanti anche la piazza finanziaria svizzera e l'industria meccanica, elettronica e metallurgica: complessivamente il 51% ha dato il suo consenso alla dichiarazione, di cui il 73% dei votanti del No e il 64% dei votanti del Sì non era d'accordo. Questo argomento ha così di nuovo polarizzato fortemente. Anche il secondo argomento, cioè che i produttori di materiale bellico investono comunque in queste attività – anche se la Svizzera si ritirasse da questo commercio – ha fortemente polarizzato: il 58% concordava di nuovo con questo argomento. Questo si suddivide in un'approvazione dei votanti del No pari al 78% e un rifiuto dei votanti del Sì pari al 59%. L'approvazione più bassa con complessivamente il 40% è stata ottenuta dal terzo argomento contro: l'iniziativa fissa criteri politici nella politica degli investimenti e mette

⁹ [Link all'articolo SPSR di Milic \(2015\)](#)

così in pericolo l'indipendenza della banca nazionale. Appena il 61% dei votanti del No concordava con questo argomento, ma pressoché altrettanti dei votanti del Sì non era d'accordo (62%). Un quarto scarso dei votanti del Sì e dei votanti del No si è astenuto dall'approvazione come anche dal respingimento di questo argomento.

Tabella 18: Totale degli argomenti pro e contra e percentuali dei votanti Sì e No (in %)

Argomenti pro		D'accordo	Non sono d'accordo	Non so / nessuna risposta
Molte persone fuggono a causa delle guerre nei loro paesi. Chiudere il rubinetto del denaro per le guerre può contrastare questo sviluppo.	Totale	44	44	12
	Votanti Sì	74	17	9
	Votanti No	23	66	11
I soldi delle nostre casse pensioni non devono essere usati per produrre materiale in grado di uccidere esseri umani.	Totale	68	23	9
	Votanti Sì	96	2	3
	Votanti No	49	40	11
Gli investimenti svizzeri nel commercio bellico contraddicono la neutralità e danneggiano la credibilità della Svizzera.	Totale	56	36	8
	Votanti Sì	92	6	2
	Votanti No	31	60	10
Argomenti contro				
A causa dell'iniziativa, perdono denaro non solo le casse pensioni. Danneggia anche la piazza finanziaria svizzera e anche l'industria meccanica elettronica e metallurgica.	Totale	51	35	15
	Votanti Sì	23	64	14
	Votanti No	73	14	13
Il denaro viene investito comunque nei produttori di materiale bellico. Se non lo facciamo noi, altri lo fanno e ci guadagnano.	Totale	58	31	11
	Votanti Sì	33	59	8
	Votanti No	78	12	10
L'iniziativa fissa criteri politici nella politica degli investimenti e mette così in pericolo l'indipendenza della banca nazionale.	Totale	40	35	25
	Votanti Sì	15	62	23
	Votanti No	61	16	24

Risultati ponderati. Sono indicate percentuali per riga. A causa degli arrotondamenti, i totali delle righe non sono ovunque pari al 100 per cento. Esempio di lettura per il primo argomento: il 44% di tutti i votanti (nonché il 74% di tutti i votanti Sì e l'23% di tutti i votanti No) approvavano l'argomento pro asserente che meno persone sarebbero in fuga dalle guerre se si chiudesse il rubinetto per il materiale bellico. Il 44 % di tutti i votanti si è dimostrato in disaccordo e il 12 % ha risposto con «Non so / nessuna risposta». N per tutti gli argomenti totale = 2'113, votanti Sì = 852, votanti No = 1'124.

6 Appendice

6.1 Relazione tecnica

La presente relazione VOX si basa su un sondaggio aggiuntivo sulla votazione federale del 29 novembre 2020, realizzato dall'Istituto gfs.bern su incarico della cancelleria federale. Il sondaggio è stato effettuato tra il 30 novembre e il 20 dicembre 2020. La tabella seguente fornisce una panoramica dei valori di riferimento dello studio:

Tabella 19: Breve relazione tecnica VOX – votazione popolare del 29 novembre 2020

Caratteristica	Peculiarità
Committente	Cancelleria federale svizzera
Popolazione	Aventi diritto di voto domiciliati in Svizzera
Origine degli indirizzi	Piano di campionamento per la rilevazione di persone ed economie domestiche PCRPED Ufficio federale di statistica UFS
Rilevamento dei dati	Questionario cartaceo Online
Tipo di campionamento Stratificato secondo	Casuale Regioni linguistiche, età, Sesso
Periodo del sondaggio	30. novembre – 20 dicembre 2020
Numero dei campioni	minimo 3000, effettivo 3054 (carta: 1472, online: 1582) n CHT: 1835, n CHF: 861, n CHI: 358 (carta: n CHT: 810, n CHF: 470, n CHI: 192) (online: n CHT: 1025, n CHF: 391, n CHI: 166)
Errore di campionamento	± 1.8 punti percentuali per un valore del 50% (e una probabilità del 95%)

6.1.1 Rilevamento dei dati

Il rilevamento dei dati è avvenuto con un Mixed-Mode-Setting (questionario online o cartaceo). Il giorno dopo la votazione, le persone scelte dal campionamento lordo ricevono per posta una lettera che li invita a partecipare al sondaggio. Alla lettera d'invito viene allegato un questionario cartaceo, per consentire così alle persone scelte una partecipazione a piacere.

Circa una settimana dopo il ricevimento della lettera d'invito, viene inviato un promemoria a tutte le persone scelte che fino a quel momento non hanno ancora compilato il questionario né online né per iscritto.

6.1.2 Campionamento lordo

L'indagine si basa su un campione del quadro di campionamento per le indagini sulle persone e sulle economie domestiche (SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Il quadro di campionamento utilizza i dati dei registri della popolazione dei comuni e dei

cantoni, che sono aggiornati trimestralmente. Questo assicura una copertura completa della popolazione target (gli elettori svizzeri). (aventi diritto di voto svizzeri).

Il campionamento lordo viene stratificato secondo regioni linguistiche, età e sesso. La popolazione qui viene suddivisa in tre strati per regione linguistica (D/F/I), dai quali vengono estratti ogni volta campioni a sorte. Il campione totale da ciò risultante è stratificato in modo sproporzionale: I partecipanti della Svizzera francese e italiana, nel campione sono rappresentati in modo sovrapporzionale, per rilevare per il sondaggio sufficienti casi da queste regioni linguistiche. Le dichiarazioni sono così statisticamente affidabili anche per le regioni linguistiche più piccole. Una procedura di ponderazione basata su un disegno corregge questa preponderanza nell'analisi successiva dei dati per le dichiarazioni nazionali (6.1.4 Ponderazione)

Dei 7'500 indirizzi richiesti, ne abbiamo ricevuti dall'UST 7'445 e una riserva inutilizzata di 1'499 indirizzi. Questi indirizzi formano la base per il sondaggio.

6.1.3 Campionamento netto

Il campionamento netto dell'analisi VOX sulla votazione del 29 novembre 2020, comprende complessivamente 3'054 intervistati, di cui il 60% proveniente dalla Svizzera tedesca (n=1835), il 28% dalla Svizzera di lingua francese (n=861) e il 12% dalla Svizzera italiana (n=358).

Tabella 20: Utilizzo degli indirizzi

Caratteristica	N
Campionamento lordo SRPH	7'445
Posta respinta/persone scelte decedute	88
Totale indirizzi validi	7'357
Rifiuti/disdette	37
Totale interviste realizzate	3'148
Cancellazioni per motivi qualitativi	94
Interviste utilizzate alla fine	3'054

Coloro che hanno partecipato alla votazione, nel campionamento sono notevolmente sovrarappresentati, la differenza (+23 punti percentuali) si mantiene tuttavia nei limiti conosciuti. La differenza tra il campione non ponderato e il risultato effettivo, nell'iniziativa popolare « Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente » è di +2.8 punti percentuali e nell'iniziativa popolare « Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico » di +0.6 punti percentuali.

I dati acquisiti sono stati convalidati e controllati dal gfs.bern. 94 interviste non hanno soddisfatto i requisiti di qualità e sono state rimosse dal record dati finale.

Le domande aperte sono state codificate, codificate automaticamente, sulla base di un libro dei codici creato per assicurare la qualità. Nel set di dati finale sono contenute le risposte codificate come anche le indicazioni originali degli intervistati.

I dati sono stati anonimizzati prima dell'analisi. Tutte le indicazioni sulla persona specifica e sul luogo di residenza sono state distrutte per la protezione dei dati.

Il set di dati anonimizzati per la presente analisi VOX e il schema di codice corrispondente sono liberamente accessibili presso Swissvotes ([Swissvotes.ch](https://www.swissvotes.ch)).

6.1.4 Ponderazione

In una prima fase, il campione netto è ponderato nel suo insieme in una procedura di ponderazione basata sul disegno. L'obiettivo di questa ponderazione basata sul design è la correzione dell'oversampling nella Svizzera francese e italiana.

In una seconda fase viene indirizzata la «Unit Non Response» (cioè, i casi mancanti). A tal fine, la ponderazione viene calibrata in base a caratteristiche sociodemografiche, geografiche e politiche (in particolare età, sesso, lingua, Cantone, preferenza per il partito, partecipazione e comportamento di voto), in modo che il campionamento netto corrisponda alla popolazione svizzera. Per questo viene scelto uno schema di ponderazione automatizzato, nel quale la ponderazione elaborata meccanicamente secondo criteri predefiniti per quanto riguarda la differenza massima. La frequenza e la sequenza delle diverse fasi di ponderazione avviene puramente sulla base di parametri quantitativi, cioè delle differenze massime.

Una particolare importanza viene data alla ponderazione della partecipazione alla votazione. Per una modellatura la più ottimale possibile della partecipazione non si ricorre solo ai dati reali della votazione ma anche ai dati di partecipazione storici secondo età, sesso e regione linguistica.

Via un apprendimento meccanico, in una terza fase vengono identificate le connessioni tra partecipazione e comportamento alla votazione e le caratteristiche demografiche. La stima dei nessi consente una proiezione delle conoscenze sui dati della rilevazione strutturale svizzera. All'interno di questi dati sono possibili analisi nell'unità geografica più piccola (livello comunale). Successivamente, mediante la «Hot-One-Encoding», in base a stime relative alla partecipazione e al comportamento alla votazione nonché a dati comunali reali, viene definita la distribuzione più probabile della partecipazione individuale alla votazione e il relativo comportamento.

La ponderazione dei parametri demografici e politici scelti nei dati raccolti, viene infine eseguita in una quarta fase in base a questi dati strutturali. La composizione dei dati strutturali consente di effettuare la ponderazione politica non puramente sulla base di caratteristiche geografiche. Attraverso le caratteristiche esistenti, si possono invece ponderare gruppi di persone definiti secondo i loro valori modellati.

6.1.5 Analisi ed errori di campionamento

I valori del sondaggio sono sempre soggetti a errori casuali. Nell'analisi VOX, per ogni valore rilevato viene indicato un intervallo di confidenza del 95%. Questo indica un margine di fluttuazione, nel quale viene a trovarsi il vero valore nella popolazione con una probabilità del 95%.

L'intervallo di confidenza dipende dall'entità del campionamento come anche dalla distribuzione dei valori delle variabili. In caso di un rapporto equilibrato tra percentuali di voti Sì e No (cioè di una percentuale del 50% di voti Sì e del 50% di voti No) e un'entità di campionamento di circa 1'000 intervistati, l'errore di campionamento è di ± 3.2 punti percentuali. In altre parole: la percentuale di voti effettiva, in questo esempio con una probabilità del 95% si attesterebbe tra il 46.8% e il 53.2% (intervallo di confidenza).

L'errore casuale aumenta con la diminuzione del numero degli intervistati. Soprattutto nei piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento aumenta in misura da pregiudicare notevolmente la significatività statistica dei valori dei campioni.

Tabella 21: Errori di campionamento

Errori di campionamento statistici selezionati secondo entità del campionamento e suddivisione di base			
Entità del campionamento		Tasso di errore suddivisione di base	
		50% a 50%	20% a 80%
N =	1'000	± 3.2 Punti percentuali	± 2.5 Punti percentuali
N =	600	± 4.1 Punti percentuali	± 3.3 Punti percentuali
N =	100	± 10.0 Punti percentuali	± 8.1 Punti percentuali
N =	50	± 14.0 Punti percentuali	± 11.5 Punti percentuali
Esempio di lettura: Per circa 1'000 intervistati è un valore comprovato del 50%, il valore effettivo è tra il 50 % ± 3.2 punti percentuali, in caso di un valore di base del 20%, tra il 20% ± 2.5 punti percentuale. Nella ricerca del sondaggio si fissa perlopiù un parametro di sicurezza del 95%, ciò significa che si accetta una probabilità di errore del 5% che il nesso statistico comprovato non esiste in tale misura nella popolazione.			

Nell'analisi della decisione di voto sono sempre state cercate solo le differenze nella decisione materiale, cioè tra i votanti del Sì e del No. Coloro che hanno inserito nell'urna una scheda bianca o che non erano in grado di ricordarsi, non sono stati presi in considerazione.

Come misura di riferimento per rapporti bivariati è stato utilizzato il coefficiente Cramer's V. Per questo coefficiente, in caso di un valore zero non si possono presumere nessi e in caso di un valore uno un collegamento totale. I valori per rapporti differenti bivariati non si possono tuttavia confrontare direttamente, perché per il loro calcolo si deve ricorrere anche alle categorie delle caratteristiche di entrambe le variabili e includere anche il numero di casi.

6.2 Informazioni sullo studio

6.2.1 Il progetto VOX oggi

Dopo ogni votazione gsf.bern svolge per conto della Cancelleria Federale un sondaggio rappresentativo e intervista un campione di circa 3000 aventi diritto di voto selezionati a caso. Oggetto dello studio sono le motivazioni in favore o contro la partecipazione e le motivazioni che hanno spinto gli aventi diritto a prendere la loro decisione di voto. Prima della votazione gsf.bern prepara il questionario per il sondaggio VOX in collaborazione con Sébastien Salerno. L'ossatura del questionario è costituita dai questionari dei precedenti sondaggi VOX/VOTO. Per preservare il valore della serie di dati, ad ogni nuovo sondaggio vengono riformulate solo le domande che si riferiscono al progetto (ad es. gli argomenti in favore o contro il progetto). L'elaborazione del questionario è competenza esclusiva di gsf.bern.

Da novembre 2020 il sondaggio viene svolto online e in forma cartacea. In precedenza i dati venivano raccolti effettuando interviste telefoniche con 1500 aventi diritto di voto. Dal punto di vista del contenuto, le domande centrali del sondaggio sono sulla partecipazione al voto, sulla decisione di voto e sugli argomenti. Inoltre, vengono poste domande sui valori e vengono richieste informazioni sull'utilizzo dei media durante le votazioni. Il questionario si conclude sempre con delle domande statistiche (ad es. livello di studi, stato civile, provenienza, condizioni abitative etc.), essendo nota l'importanza di queste variabili per il comportamento decisionale in materia politica.

Al termine del sondaggio tutti i dati vengono anonimizzati. Nella banca dati messa a disposizione per l'analisi non compaiono nomi, indirizzi, né date di nascita. I dati di contatto dei partecipanti allo studio vengono cancellati dopo la conclusione del sondaggio. Pertanto, non è possibile risalire a singole persone. I dati vengono pubblicati in forma anonimizzata e possono essere scaricati alla pagina [Swissvotes](https://www.swissvotes.ch). Allo stesso indirizzo sono disponibili le vecchie banche dati VOX e i rapporti VOX.

6.2.2 Chi finanzia gli studi VOX?

La Cancelleria Federale svizzera finanzia gli studi VOX. Per conto del Consiglio federale ha indetto un concorso per lo svolgimento di questi studi e ha in seguito incaricato l'istituto di ricerca gsf.bern di svolgere le interviste per la legislatura in corso.

Tutte le informazioni sullo studio VOX su www.vox.gfsbern.ch

6.3 Team gfs.bern

LUKAS GOLDER

Co-direttore e Presidente del consiglio d'amministrazione gfs.bern, politologo e massmediologo, MAS FH in Communication Management, docente alla ZHAW

✉ lukas.golder@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

Analisi della comunicazione e delle campagne integrate, analisi dell'immagine e della reputazione, analisi dei media/analisi dell'effetto dei media, ricerca sui giovani e trasformazione sociale, votazioni, elezioni, modernizzazione dello stato, riforme politico-sanitarie

Pubblicazioni in raccolte, riviste specializzate, nella stampa quotidiana e su Internet



MARTINA MOUSSON

Project leader, politologa

✉ martina.mousson@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

Analisi di temi e questioni politici, votazioni ed elezioni nazionali (Tendenza SSR, analisi VOX, barometro delle elezioni), analisi dell'immagine e della reputazione, analisi della comunicazione integrata, analisi dei contenuti mediatici, metodi qualitativi, temi sociali (ricerca sui giovani, razzismo, famiglie, ceto medio)



TOBIAS KELLER

Project leader p.p., specialista in comunicazione e media, Dr. phil.

✉ tobias.keller@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

Comunicazione politica, elezioni, votazioni, campagne (digitali), monitoraggio dei problemi, analisi dell'immagine e della reputazione, analisi mediatiche, digitalizzazione, Social Media, metodi computerizzati, analisi quantitative

Pubblicazioni in riviste specializzate internazionali e nazionali, nella stampa quotidiana e in Internet





AARON VENETZ

Collaboratore scientifico, politologo e scienziato di dati

✉ aaron.venetz@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

Modellazione dei dati, metodi qualitativi, ricerche, analisi dei dati, programmazioni, analisi mediatiche, visualizzazioni



VALENTINA RÖTHELI

Collaboratrice progettuale/ amministrazione, politologa

✉ valentina.roetheli@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

Ricerche, dottorati, visualizzazioni, amministrazione del progetto

gfs.bern ag
Effingerstrasse 14
CH – 3011 Bern
+41 31 311 08 06
info@gfsbern.ch
www.gfsbern.ch

L'Istituto di ricerca gfs.bern è membro dell'Associazione svizzera per le ricerche di mercato e sociali e garantisce che nessuna intervista viene effettuata con intenzioni palesi od occulte di pubblicità, vendita od ordinazione.

Altre informazioni su: <http://www.vsms-asms.ch/de>

